

Un Muro: due Germanie

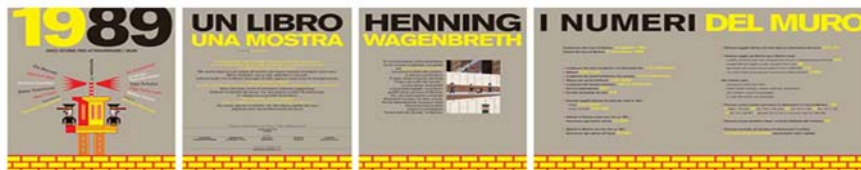
ITCG Enrico Fermi,
a cura della 2A Erica

1989... 20 anni dopo...

LA FINE DI UN'EPOCA

9 Novembre 2009. Sono passati 20 anni dall'apertura del Muro di Berlino, un muro che ha segnato la fine e l'inizio di un'epoca, e che noi vi vogliamo far rivivere attraverso questo nostro lavoro. Questo giornalino è frutto di un progetto che vuole ricordare quel muro che ha avuto molta influenza sulla storia dell'Europa poiché ha determinato l'accadere di molti avvenimenti, sia positivi che negativi. Per noi lavorare su un argomento come quello delle varie facce del muro è stato abbastanza difficile. Nonostante questo giornalino sia stato sviluppato solo a livello amatoriale, speriamo che il risultato vi faccia capire ed entrare in quel periodo di tristezza e terrore in cui ha vissuto non solo la Germania ma anche tutto il mondo. Nella Germania dei giorni nostri ci sono opinioni contrastanti proprio sul fatto se sia stato un bene o meno aprire il muro. I tedeschi dell'ovest discutono ancora sul famoso muro.

(continua a pag. 7)



Il 9 Novembre del 1989 fu una data molto importante per il mondo ma soprattutto per la Germania: cadeva il Muro di Berlino. Per 28 anni, dal 1961 al 1989, il muro ha tagliato in due non solo una città, Berlino Est e Berlino Ovest, ma un intero paese dividendo così moltissime famiglie. Fu il simbolo della divisione del mondo in una sfera americana e una sovietica, fu il simbolo più crudele della Guerra Fredda. Per commemorare il 20° anniversario di questo avvenimento epocale, che mutò radicalmente i destini della Germania portando alla riunificazione del Paese, sono in programma nella città di Lanciano una fitta rete di iniziative come mostre e rassegne organizzate dall'ITCG Enrico Fermi, in collaborazione con molti istituti scolastici, con il Goethe Institut, l'Altritalia ed altre figure istituzionali. Le iniziative si terranno dal 10 al 20 Novembre al Palazzo degli Studi. All'ingresso del Palazzo verranno esposte foto di Koppelkamm che ritraggono la Germania appena dopo la caduta del muro, e a distanza di 10 anni per rilevare i suoi cambiamenti. Durante l'inaugurazione della mostra

verrà effettuata una lettura pubblica dei racconti da "1989 - 10 storie per attraversare i muri", un libro che la casa editrice Orecchio Acerbo ha pubblicato proprio per questa ricorrenza e che raggruppa dieci storie di dieci autori di diversa nazionalità che hanno scritto sul tema dei muri. A questa lettura parteciperà anche la compagnia teatrale "Il piccolo resto" nata a L'Aquila nel 2002 e trasferitasi a Lanciano dopo il sisma del 6 Aprile. All'interno sarà possibile trovare cartelloni storici con carte geografiche della Germania e di Berlino, le foto del muro, il numero delle vittime e le date storiche più importanti; saranno mostrati cartelloni e video con informazioni artistiche come ad esempio libri, film, canzoni e architettura. Sarà possibile visionare articoli di giornale, approfondimenti e interviste a persone che abitavano a Berlino est. Sarà allestito un angolo dedicato a filmati (anche in inglese e tedesco), rappresentazioni in Power Point e foto in scorrimento della Germania nell'epoca del muro. Inoltre, verranno proiettati due film in tedesco: **Good Bye Lenin** e **Go Trabi Go**. E' prevista nel programma una rassegna del cinema dell'Altritalia nell'ambito della quale alcuni dei film più celebri, riguardanti il muro, saranno proiettati al cinema Maestoso, con la presenza di testimoni. Il programma prevede infine, nell'Aula Magna del Palazzo degli Studi, un convegno aperto a tutti, con la partecipazione di professori dell'Università G. D'Annunzio di Chieti e del Goethe Institut. Il convegno verterà sui seguenti temi: la storia del muro, i cambiamenti linguistici e nei modi della comunicazione e le novità architettoniche della Berlino di oggi. La manifestazione di alto interesse culturale sarà per la nostra città un punto di incontro di varie realtà e rievocherà condizioni e modi differenti di vita che per anni hanno segnato l'esistenza di molti individui.

Lorenza Bellisario

A cavalcioni sul muro

Tra la folla e lo scalpore dei cittadini berlinesi, uno dei più sfrontati "violatori di frontiera" che ritenevano lo scavalcare il Muro un oltraggio personale o una sfida sportiva, fu sicuramente **John Running**, che attaccò diverse volte il muro nel 1986.

Nell'estate del 1986 arrivò a Berlino e scavalcò il muro con una scala. Né i poliziotti di frontiera dell'Ovest né le guardie dell'Est riuscirono a convincerlo ad abbandonare l'impresa di camminare in equilibrio sul muro per circa 500 metri, osservato da numerosi presenti che incitando lo applaudivano. Alla fine le truppe della DDR lo indussero a scendere e lo presero in custodia. Per evitare ulteriore scalpore

e imbarazzi diplomatici le autorità lo rimandarono nell'Ovest dopo un breve interrogatorio. Running però non si lasciò intimidire e pochi giorni dopo iniziò un'altra azione, durante la quale si sedette a cavalcioni sul muro e lo prese simbolicamente a martellate. Venne immediatamente arrestato dalle truppe della DDR e alcuni giorni dopo rimandato all'Ovest. La sua terza "passeggiata" gli costò 53 ore di prigione nella DDR. Running non fu l'unico ribelle, ma ce ne furono molti altri di "scavalcatori" che compirono queste azioni estreme e pericolose solo per il gusto di farlo e che fecero scalpore in tutta Berlino.

Lorenza Bellisario

"Prima o poi tutti i muri cadono!"



La caduta del muro del 1989 è un evento storico che tuttora rende orgogliosi molti cittadini tedeschi. In occasione del ventesimo anniversario le commemorazioni si svolgeranno in tutto il mondo, perfino su internet. La redazione del telegiornale della prima emittente tedesca ARD ha raccolto e pubblicato sul proprio sito (www.tagesschau.de) i principali link alle iniziative, alle manifestazioni e ai retroscena che ricorderanno il grande evento. La manifestazione è un momento importante in cui si rivendica la modernità delle idee di libertà e di appartenenza a una comune patria. Ci sono molti siti importanti che parlano

dell'iniziativa e ricordano i momenti più importanti del periodo in cui ci fu il muro. Ad esempio il portale internet Friedlicherevolution.de (rivoluzione pacifica) offre pagine di approfondimento con contributi, presentazioni letterarie e video.

All'interno dell'archivio del sito "Montagsradio" (trasmissione radiofonica) sarà possibile informarsi su tutte le manifestazioni che si svolgeranno in Germania per commemorare l'anniversario. La Bundeszentrale für politische Bildung (ufficio federale per l'educazione politica) invece, offre un approfondito dossier con tutti i principali avvenimenti del 1989, con racconti di testimoni dell'epoca. C'è solo l'imbarazzo della scelta per partecipare questa importante iniziativa. Da maggio a novembre 2009 sarà possibile ammirare una mostra all'aperto, sulla centralissima Alexanderplatz di Berlino, organizzata dalla Robert Havemann Gesellschaft. Ci saranno fotografie scattate all'epoca, con cui potremo cogliere la reazione dei tedeschi dell'ovest e dell'est, al momento della riunificazione, ma non solo.

La capitale della Germania diventerà il teatro di un grande festival: la "Fest der Freiheit" ossia Festa della Libertà, in una Berlino che è diventata una delle città più elettrizzanti e adrenali-

niche d'Europa. Tanti appuntamenti e luoghi tutti da scoprire, ma anche tanta creatività. Ad esempio alla Porta di Brandeburgo il 9 novembre avrà luogo la «Domino Aktion» organizzata dal Kulturprojekte Berlin GmbH. Si tratta di un gigantesco domino che è stato realizzato da tantissimi giovani, frequentanti vari istituti che dal marzo scorso, con otto mesi di vero lavoro, sono stati impegnati a costruire mille tessere da domino alte più di due metri e mezzo, tutte dipinte a mano. Queste tessere serviranno a innalzare un simbolico muro di un chilometro e mezzo di blocchi allineati, poi abbattuti con l'effetto domino in scala monumentale. Questo dovrebbe accadere più o meno tra le 19.25 e le 20.15, quando il domino sarà presumibilmente terminato. Tra le tessere del domino ci sarà anche quella realizzata in collaborazione tra il nostro istituto, ITCG E. Fermi, e la Kurt Tucholsky Oberschule di Berlino: un pezzo di Lanciano sarà a Berlino a commemorare la caduta del muro.

Cristina Fagnilli

Una fuga da film

Dopo l'inizio della costruzione del muro, il 13 agosto 1961, Erwin Becker, addetto al montaggio di riscaldamenti, passeggiò per settimane lungo il nuovo confine, per trovare una scappatoia. Era determinato a trovare un modo per andare a Berlino Ovest. In interviste successive dichiarò: "Dopo cinque o sei tentativi di fuga tentando di superare le fortificazioni del muro, è maturato il piano di fuggire attraverso il sotterraneo". Nel frattempo molti fuggitivi erano stati uccisi o erano annegati nel Mar Baltico e nel fiume Sprea, o si erano feriti in modo mortale sul filo spinato e nei campi minati. Il 15 gennaio 1962 Becker iniziò un nuovo tentativo. Con altri quattro uomini sfondò la parete nella cantina della sua casa di uno spessore di 50 centimetri. La sua casa si trovava direttamente sulla frontiera della DDR.

Berlino Ovest iniziava a solo pochi metri di distanza, dall'altra parte della strada.

Ad intervalli regolari i soldati di frontiera pattugliavano davanti la casa. Un metro e mezzo sotto, Becker scavava nella sabbia una galleria lunga 27 metri, larga 60 centimetri ed alta 110 centimetri. Gli uomini scavarono letteralmente sotto gli stivali della polizia di frontiera. Ad ogni passo di marcia si sentiva la terra tremare leggermente. A fine gennaio del '62 il tunnel era pronto: nella notte tra il 23 e il 24 gennaio 1962 Erwin Becker, la moglie Gerda, il fratello Bruno e altri 25 cittadini della DDR (tra questi c'era un bambino di otto e una donna di 71 anni), strisciarono lungo il tubo verso la libertà. La galleria la poterono utilizzare solo una volta, perché tre ore dopo che il gruppo aveva raggiunto il

territorio di Berlino Ovest la polizia ne bloccò l'ingresso.

Nel 1962, alcuni mesi dopo la riuscita della fuga, dal caso è stato tratto il film di Hollywood: *Escape from East Berlin*.

Luisa Russo



Costruzione del muro

Nel 1945, poco prima della fine della seconda guerra mondiale, nel corso della conferenza di Yalta venne decisa la divisione della Germania (e di Berlino) in quattro settori controllati e amministrati da Unione Sovietica, Stati Uniti d'America, Regno Unito e Francia, le quattro potenze vincitrici del conflitto mondiale. Inizialmente ai cittadini di Berlino era permesso di circolare liberamente tra tutti i settori, ma con lo sviluppo della Guerra Fredda i movimenti vennero limitati; il confine tra Germania Est e Germania Ovest venne chiuso nel 1952 e l'attrazione dei settori occidentali di Berlino per i cittadini della Germania Est aumentò. Circa 2,5 milioni di tedeschi dell'est passarono ad ovest tra il 1949 e il 1961. Per fermare la fuga dalla dittatura il regime comunista della Germania Est iniziò la costruzione di un muro attorno ai tre settori occidentali di Berlino nella notte tra il 12 e il 13 Agosto 1961. Inizialmente questo consisteva in un filo spinato, ma già il 15 Agosto iniziarono ad essere utiliz-

zati cemento e pietra destinati a formare la prima generazione di un vero e proprio muro. Il muro divideva fisicamente la città; quando circondò completamente Berlino Ovest, trasformò in pratica i settori occidentali in un'isola rinchiusa entro i territori orientali. La Germania Est sostenne che si trattava di un "muro di protezione antifascista" inteso ad evitare un'aggressione dall'Ovest. Fu chiaro sin dall'inizio che questa giustificazione serviva come copertura per il fatto che ai cittadini della Germania Est doveva essere impedito di entrare a Berlino Ovest e di conseguenza nella Germania Ovest. Il muro era lungo più di 155 km. Dopo la costruzione iniziale, venne regolarmente migliorato. Nel giugno 1962 venne costruito un secondo muro di elementi prefabbricati in cemento che nel 1965 fu accompagnato da un secondo muro con la creazione della cosiddetta "striscia della morte", una fascia di terra intermedia senza

case, destinata ad un miglior controllo della frontiera. Nel 1968 si diede inizio alla costruzione della terza generazione del muro che avrebbe soppiantato le precedenti: era composto da lastre di cemento armato collegate da montanti di acciaio e coperti da un tubo di cemento. Nel 1975 tali lastre furono sostituite da segmenti a elle, che neanche dei carrarmati avrebbero potuto sfondare. Attraversare il muro era diventato praticamente impossibile".

"Da Wikipedia"

Erica Di Lauro



La Guerra Fredda

Fu definita guerra fredda la contrapposizione che venne a crearsi alla fine della seconda guerra mondiale tra due blocchi internazionali, generalmente categorizzati come Occidente (gli Stati Uniti d'America, gli alleati della NATO e i paesi amici) e Oriente, o più spesso blocco comunista (l'Unione Sovietica, gli alleati del patto di Varsavia e i paesi amici). Tale tensione, durata circa mezzo secolo, pur non concretizzandosi mai in un conflitto militare diretto, si sviluppò nel corso degli anni in vari campi: militare, spaziale, ideologico, psicologico, tecnologico, sportivo. In Europa non ci fu nessun conflitto, i conflitti principali si svilupparono nelle zone periferiche del mondo come Corea, Vietnam e Afghanistan. L'espressione guerra fredda fu introdotta nel 1947 dal consigliere presidenziale Bernard Baruch e dal giornalista Walter Lippmann per descrivere l'emergere delle tensioni tra due alleati della seconda guerra mondiale. La fase più critica e potenzialmente

pericolosa della guerra fredda fu quella compresa fra gli anni cinquanta e settanta. Nel conflitto strategico tra Stati Uniti e Unione Sovietica, uno degli elementi principali fu la supremazia tecnologica e militare. Il possesso della bomba atomica da entrambi i lati fu un deterrente sufficiente a impedire la guerra vera e propria. Ma poiché non era da escludere che la guerra nucleare globale potesse scaturire da conflitti su piccola scala, ognuno di questi aumentava le preoccupazioni nel mondo che ciò potesse verificarsi. Durante tutta la guerra fredda gli arsenali nucleari delle due superpotenze vennero costantemente aggiornati ed ingranditi fino ad arrivare agli ultimi anni del conflitto (1979-1989), nei quali vennero negoziati una serie di accordi, che portarono a sostanziali riduzioni del numero di ordigni. Decisiva fu in tal senso l'elezione a segretario del Partito Comunista dell'URSS di Gorbaciov nel 1985, che introdusse un netto cambiamento nella politica dell'URSS con la Glasnost

(trasparenza) e la Perestrojka (rinnovamento).

A Partire dal 1989 tutti i Paesi del Blocco Comunista introdussero i partiti e le libere elezioni fino a quando, nel 1991, finì l'URSS stessa, sostituita dalla Russia.

La Guerra Fredda era finita per sempre.

Simone Morena



LA CADUTA DEL MURO DI BERLINO



Nel 2009 la Germania celebra il venticennale di un avvenimento storico: la caduta del Muro di Berlino. Nella notte tra il 9 e il 10 novembre del 1989 si aprirono i primi varchi che avrebbero cambiato i destini dell'Europa e del mondo.

Il Muro, eretto dal regime comunista della Germania Est, era una barriera in cemento, alta circa tre metri e mezzo, che separava Berlino Ovest da Berlino Est e dal resto della Repubblica Democratica Tedesca. Il muro ha diviso in due la città di Berlino per 28 anni a partire dalla sua costruzione nel 1961 fino al suo abbattimento avvenuto il 9 novembre 1989.

Proprio in questo giorno, durante una conferenza stampa, Günter Schabowski, ministro della Propaganda della DDR, ricevette la notizia che tutti i berlinesi dell'Est avrebbero potuto

attraversare il confine con un appropriato permesso, ma non gli fu detto come trasmettere l'informazione. Dato che il provvedimento era stato preso poche ore prima della conferenza, esso avrebbe dovuto entrare in vigore nei giorni successivi, dando così il tempo di dare la notizia alle guardie di confine. Alle 18.53 nel bel mezzo della conferenza il corrispondente Ansa da Berlino Est, Riccardo Ehrman, chiese da quando sarebbero entrate in vigore le nuove misure. Schabowski cercò inutilmente una risposta, ma non avendo un'idea precisa, azzardò: "Per quanto ne so immediatamente".

Decine di migliaia di berlinesi dell'Est sentendo l'annuncio di Schabowski in diretta alla televisione, si precipitarono, inondando i checkpoint e chieden-

do di entrare in Berlino Ovest. Le guardie di confine, sorprese, iniziarono a tempestare di telefonate i loro superiori, ma era ormai chiaro che non era più possibile rimandare indietro l'enorme folla vista la mancanza di equipaggiamenti per trattenerla. Furono allora costrette ad aprire i checkpoint e, dato il gran numero di berlinesi, non fu effettuato nessun controllo sull'identità.

Gli entusiasti berlinesi dell'Est furono accolti in maniera festosa dai loro fratelli dell'Ovest; spontaneamente i bar vicini al muro iniziarono a offrire birra gratis per tutti.

Il 9 novembre è quindi considerata la data della caduta del Muro festeggiata poi, il 12 luglio del 1990 con il mega concerto di Roger Waters (ex bassista dei Pink Floyd) con l'esecuzione di "The Wall" dal vivo.

Nei giorni e settimane successive molte persone accorsero al muro per abbatterlo e staccarne dei *souvenir*: queste persone furono chiamate *Mauerspechte* ("picchi del muro). Il 18 marzo 1990 furono tenute le prime libere elezioni della storia della Repubblica Democratica Tedesca. Tutt'oggi la Germania è un Paese riunificato, senza più frontiere interne; però il ricordo del Muro di Berlino è ancora vivo nei berlinesi e nel resto del mondo, anche se è scomparso da vent'anni.

Cinzia Ciccocioppo

Muri in giro per il mondo

Il muro di Berlino è caduto nel 1989, ma nel mondo ci sono ancora altri muri, costruiti per difendersi dagli altri, dal terrorismo, per bloccare i traffici illegali e l'immigrazione.

Il muro tra Israele e Palestina, costruito nel 2001 per fermare gli attentati dei kamikaze.

Il muro a Cipro, costruito nel 1974 per dividere la città in zone politiche diverse.

Il muro tra USA e Messico, costruito per impedire l'afflusso degli immigrati messicani e latino-americani.

Le decine di muri a Belfast, ancora esistenti, costruiti per separare i quartieri protestanti da quelli cattolici.

Il muro tra Arabia Saudita e Yemen, costruito mediante un accordo amichevole tra le due nazioni, per combattere il traffico di droga, armi e clandestini.

Il muro di Gorizia in Italia, che fu un trattato di pace dopo la seconda guerra mondiale per stabilire che la città fosse divisa in due da un muretto alto 50 cm e sovrastato da un reticolato in ferro battuto. Cadde nel 2004.

Il muro a Padova, costruito in seguito alla decisione dell'amministrazione comunale per ragioni di ordine pubblico.

Vanessa Nasuti



La Visita di Kennedy a Berlino Est

"Ich bin ein Berliner" è la celebre frase pronunciata dal presidente degli Stati Uniti D'America John F. Kennedy durante il proprio discorso tenuto il 26 Giugno 1963 mentre era in visita ufficiale alla città di Berlino Ovest. La frase tradotta in lingua italiana significa: *io sono un berlinese*. Fu pronunciata con l'intento di comunicare alla città e alla Germania stessa, seppur entrambe divise, una sorta di vicinanza e amicizia degli Stati Uniti dopo il sostegno dato dall'Unione Sovietica alla Germania Est nella costruzione del Muro di Berlino come barriera che impedisse gli spostamenti dal blocco orientale socialista all'occidente. Il discorso è considerato un momento celebre della guerra fredda. Fu un grande incoraggiamento morale per gli abitanti di Berlino ovest, che vivevano in una enclave all'interno della Germania est da cui temevano una invasione. Il messaggio di sfida era diretto sia ai sovietici che agli abitanti di Berlino, ed era una chiara dichiarazione della politica statunitense in risposta alla costruzione del muro di Berlino. Tuttavia Kennedy fu criticato per aver fatto un discorso che riconosceva lo status quo di Berlino nella realtà in cui era. Il discorso di Kennedy segnò il momento in cui gli Stati Uniti riconobbero ufficialmente che Berlino Est faceva parte del blocco sovietico insieme al resto della Germania Est. Oggi, si può leggere la medesima celebre frase in un enorme graffito permanente sul lato palestinese del muro che separa la città di Betlemme dalla periferia di Gerusalemme.

Ilenia Di Federico



Discorso integrale Kennedy

« [...] Sono orgoglioso di venire in questa città ospite del vostro onorevole sindaco, che ha simboleggiato per il mondo lo spirito combattivo di Berlino Ovest. E sono orgoglioso -- sono orgoglioso di visitare la Repubblica Federale con il vostro onorevole Cancelliere che da così tanti anni guida la Germania nella democrazia, nella libertà e nel progresso, e di essere qui in compagnia del mio concittadino americano Generale Clay -- che è stato in questa città durante i suoi momenti di crisi, e vi tornerà ancora, se ce ne sarà bisogno. Duemila anni fa, il più grande orgoglio era dire "civis Romanus sum." Oggi, nel mondo libero, il più grande orgoglio è dire "Ich bin ein Berliner." Ci sono molte persone al mondo che non capiscono, o che dicono di non capire, quale sia la grande differenza tra il mondo libero e il mondo comunista. Che vengano a Berlino. Ce ne sono alcune che dicono che il comunismo è l'onda del progresso. Che vengano a Berlino. Ce ne sono alcune che dicono, in Europa come altrove, che possiamo lavorare con i comunisti. Che vengano a Berlino. E ce ne sono anche certe che dicono che sì il comunismo è un sistema malvagio, ma permette progressi economici. Lass' sie nach Berlin kommen. Che vengano a Berlino. La libertà ha molte difficoltà e la democrazia non è perfetta. Ma non abbiamo mai costruito un muro per tenere dentro i nostri -- per impedir loro di lasciarci. Voglio dire a nome dei miei compatrioti che vivono a molte miglia da qua dall'altra parte dell'Atlantico, che sono distanti da voi, che sono orgogliosi di poter dividere con voi la storia degli ultimi 18 anni. Non conosco nessun paese, nessuna città, che è stata assediata per 18 anni e ancora vive con vitalità e forza, e speranza e determinazione come la città di Berlino Ovest. Mentre il muro è la più grossa dimostrazione del fallimento del sistema comunista -- tutto il mondo lo può vedere -- ma questo non ci rende felici; esso è, come il vostro sindaco ha detto, è una offesa non solo contro la storia, ma contro l'umanità, separa famiglie, divide i mariti dalle mogli, ed i fratelli dalle sorelle, divide le persone che vorrebbero stare insieme. Quello che è vero per questa città è

vero per la Germania: una pace reale e duratura non potrà mai essere assicurata all'Europa finché ad un quarto della Germania è negato il diritto elementare dell'uomo libero: prendere una decisione libera. In 18 anni di pace e benessere questa generazione di tedeschi ha guadagnato il diritto ad essere libera, incluso il diritto di unire le famiglie, a mantenere la propria nazione in pace, in buoni rapporti con tutti. "Voi vivete in una isola difesa di libertà, ma la vostra vita è parte della collettività. Consentitemi di chiedervi, come amico, di alzare i vostri occhi oltre i pericoli di oggi, verso le speranze di domani, oltre la libertà della sola città di Berlino, o della vostra Germania, per promuovere la libertà ovunque, oltre il muro per un giorno di pace e giustizia, oltre voi stessi e noi stessi per tutta l'umanità. La libertà è indivisibile e quando un solo uomo è reso schiavo, nessuno è libero. Quando tutti saranno liberi, allora immaginiamo -- possiamo vedere quel giorno quando questa città come una sola e questo paese, come il grande continente europeo, sarà in un mondo in pace e pieno di speranza. Quando quel giorno finalmente arriverà, e arriverà, la gente di Berlino Ovest sarà orgogliosa del fatto di essere stata al fronte per quasi due decenni. Ogni uomo libero, ovunque viva, è cittadino di Berlino. E, dunque, come uomo libero, sono orgoglioso di dire "Ich bin ein Berliner".[...] »

Da "Wikipedia"



...C'era una volta la Stasi...

La Stasi è la polizia segreta (Statssicherheit) della Germania Est, la terribile forza che garantiva stabilità al regime comunista. L'altro pilastro su cui si reggeva la DDR erano i "carri armati di Mosca", che svolgevano il ruolo di dissuadere con le armi qualsiasi rivolta che potesse sembrare di origine democratica. Fino alla vigilia della caduta del muro di Berlino, la Stasi aveva esercitato un potere pressoché incontrastato: disponeva di un sofisticato apparato di sorveglianza e di informatori fra la popolazione. La Stasi incuteva timore agli stessi dirigenti del partito comunista con i suoi potenti strumenti di controllo e di ricatto. La posta veniva letta a tutti e accanto agli uffici postali c'erano delle apposite stanze segrete nelle quali le buste potevano essere aperte e ricopiate a mano o fotocopiate dai funzionari scelti. Quasi tutti avevano il tele-

fono sotto controllo, le pareti degli appartamenti nascondevano spesso sofisticati sistemi di ascolto e poteva anche capitare che il cittadino-tipo ricevesse la visita di zelanti operatori "addetti alla cultura" che verificavano se all'interno della raccolta di libri del perquisito ve ne fossero di proibiti o contrari alla "morale socialista". Tutte queste operazioni erano raccolte in dossier che riportavano le informazioni su molte categorie di persone (vicini di casa, colleghi di lavoro, amici, coniugi,...) raccolte dai delatori, spesso costretti a collaborare sotto costrizione e con violenze psicologiche. Passò poco meno di un anno dalla caduta del Muro di Berlino, durante il quale i successori di Honecker - presidente della DDR - cercarono di salvare il salvabile, opponendo una flebile resistenza a importanti cambiamenti che erano impossibili da evita-

re. Fino all'ultimo giorno la Stasi, la polizia politica del regime, sperò di mantenere il controllo della situazione, finché arrivò l'ordine di distruggere tutti i documenti, per lasciare meno tracce possibile del lavoro di una delle macchine investigative più efficienti della storia.

La Stasi non ha subito processi per quel che ha fatto in quegli anni.

Emma D'Etторе



Il Caso Graziano Bertussin

Graziano Bertussin nacque a Isola d'Istria il 7 novembre 1943. Arrivò a Sylt nel '65 e si trasferì poi a Berlino. A Pasqua durante una visita al settore orientale di Berlino, fotografò l'ambasciata vietnamita dalle cui vetrine era visibile materiale di propaganda. Nella Ddr era vietato scattare foto alle ambasciate. Bertussin dichiarò poi di non ricordare se avesse fotografato l'ambasciata vietnamita o quella albanese, né se nella foto comparisse materiale di propaganda o se avesse scattato la foto proprio per quel materiale. Lì attorno non c'erano caserme né obiettivi militari, inoltre, non aveva scattato la foto di nascosto, ma sotto gli occhi di un poliziotto che montava la guardia all'edificio. La Stasi avrebbe fabbricato ad arte le accuse nei suoi confronti, basta leggere la sentenza che alterava gravemente quanto accaduto: «L'accusato era stato istruito ad attirare su di sé l'attenzione del ministero per la Sicurezza fotografando edifici di sedi diplomatiche e statali, sedi di istituzioni nella capitale. Per aumentare l'interesse del ministero per la Sicurezza, Bertussin dovette accettare un rapporto di lavoro presso le truppe d'occupazione britanniche o statunitensi. Nel marzo del 1967 ebbe dal servizio segreto inglese l'ordine di

fotografare, facendosi notare, l'edificio della televisione tedesca o le ambasciate cinese o vietnamita. Arrestato dalla Stasi, forse perché costretto o, molto più probabilmente, per leggerezza giovanile o spirito di avventura, Bertussin raccontò in seguito di quanto allora fosse sicuro «che mi avrebbero rilasciato, non mi sembrava che facessero sul serio, mi sembrava impossibile, ma dopo poche ore mi resi conto che la situazione era molto brutta e non era possibile mettersi in contatto con il servizio segreto inglese...». Commise l'errore di accettare, in cambio del rilascio, di diventare una spia per conto della Stasi, promettendo di procurare materiale e informazioni sui segreti occidentali di Berlino ovest. Fornì delle storie inventate, ma fu scoperto e dovette subirne le conseguenze. Innanzitutto con torture fisiche e psicologiche e, sotto la minaccia costante della condanna a morte, venne costretto ad una falsa confessione: dovette cioè dichiarare di essere stato tenente del servizio segreto italiano, reato per il quale venne condannato a dieci anni di reclusione in quanto «spia». Ripetutamente aveva chiesto di avere un avvocato e un contatto con l'ambasciata italiana, ma senza successo. Quando tutto era già stato stabilito e deciso, poco prima del

processo, la Stasi gli comunicò che sarebbe venuto un avvocato e che doveva fare attenzione a quanto gli avrebbe detto perché, nel caso avesse cambiato versione, avrebbero ricominciato tutto dall'inizio. Nel momento in cui si trovò dinanzi l'avvocato Vogel, temette che la Stasi avesse piazzato qualche microfono per registrare quanto avrebbe detto. Era dubbioso se dire la verità o inventarsi qualcosa. Alla fine Bertussin, temendo che l'avvocato fosse un agente della Stasi e che se avesse ritrattato sarebbe cominciato per lui un secondo calvario, alla domanda se fosse un agente segreto, rispose affermativamente. Quando fu introdotto nell'aula del tribunale dove si svolgeva il suo processo, fu anche informato che l'avvocato Vogel non sarebbe stato presente. Al suo posto si presentò un certo avvocato Kanert. Durante il processo Bertussin dovette ripetere tutto ciò che gli era stato estorto con la continua minaccia di morte, sotto forma di confessione. Fu condannato a dieci anni di detenzione per spionaggio. Di quei dieci anni ne scontò poi solo 4 e mezzo a Bautzen II.

“Da www.ilmascellaro.it”

OSSIS vs WESSIS

Che cosa significano queste due parole? E' presto detto. **OSSIS** è un modo informale con cui i tedeschi dell'ovest chiamavano quelli dell'est. La parola deriva dalla parola tedesca *ost* (est). L'equivalente per i tedeschi dell'ovest è **WESSI**, che deriva dalla parola *west* (ovest). Entrambi i termini sono considerati dispregiativi e la loro esistenza riflette le differenze culturali, economiche e di pensiero delle due parti della Germania. Queste differenze non sono sempre esistite. Infatti, fino al 1949 non esistevano sostanziali differenze tra est e ovest, né nella qualità di vita né nella mentalità delle persone. I problemi di oggi sono nati dopo la riunificazione delle due parti della Germania – o per meglio dire dell'annessione della Germania dell'est (DDR) a quella dell'ovest (BRD) – dopo anni di separazione in cui esse si erano allontanate molto l'una dall'altra.

Emma D'Ettorre

...Curiosità...

Gli OSSIS dicono di quelli dell'ovest ...

- che sono arroganti;
- che si comportano come insegnanti;
- che per loro contano solo i soldi;
- che ritengono il loro modo di vivere l'unico possibile;
- che hanno praticamente colonializzato l'est;
- che non capiscono certi lati positivi della ex-DDR;
- che non sanno cosa significa vivere in una dittatura.

I WESSIS dicono di quelli dell'est ...

- che vogliono i lati positivi del capitalismo, ma senza fatica;
- che sono degli assistenzialisti;
- che hanno ancora la mentalità di aspettarsi tutto dallo stato;
- che sono nostalgici e lamentosi;
- che si ostinano a non accettare i buoni consigli di chi ha più esperienza.

Emma D'Ettorre

I SIMBOLI DELLA DDR

Con la divisione della Germania in Est e Ovest sotto il controllo della Russia comunista e degli U.S.A capitalista, la Germania si divise anche culturalmente. Infatti nella Germania Est (comunista) nascono degli oggetti simili a quelli presenti nell'ovest ma differenziati perché il comunismo non permetteva che venissero importati, come la Vita Cola.



La Vita Cola, chiara imitazione della Coca-Cola americana è nata nel 1957 ed ha avuto un grande successo. Poi con la caduta del muro di Berlino, le vendite si sono rapidamente ridotte e i marchi occidentali hanno preso il sopravvento sul mercato.

Altri simboli della DDR sono la Trabant e l'Appelmaennchen. La Trabant fu una famosa automobile progettata e messa in produzione negli anni '50 nella

Repubblica Democratica Tedesca, e per un solo anno nella Germania unita, nel 1990. Nata come l'auto del popolo dell'est, fu l'unico mezzo di trasporto privato.

L'Ampelmaennchen è "l'omino del semaforo" della Germania dell'Est, nato nel 1961, per opera del designer Karl Peglau. Inizialmente le autorità comuniste non ne avevano accettato il progetto per il cappello che portava, simbolo tipicamente borghese. Dopo la sua introduzione invece la gente comune l'ha subito amato. Ha ispirato poesie, filastrocche e la sua immagine è utilizzata in pubblicità e programmi televisivi. A Berlino i suoi gadget vanno a ruba. Si trova ancora oggi a Berlino Est, ed è un simbolo delle "Ostalgie" (nostalgia degli abitanti della Germania dell'Est per i giorni passati nella Germania orientale). Grazie alla quale molti prodotti dimenticati, come la Vita Cola diventano nuovamente popolari.

Danilo Di Francesco

(continuo di pag 1)

Mentre una parte afferma che l'abbattimento sia stato un bene perché era necessario riunire tutti i cittadini di una stessa patria, un'altra parte, invece, pensa che non sia stata una cosa positiva poiché l'unificazione ha portato solo problemi, come l'aumento delle tasse, meno posti di lavoro, etc. E' da considerare che una volta abbattuto il muro ci sono state anche meno possibilità che si potesse arrivare ad una terza guerra mondiale con la minaccia della bomba atomica. Nonostante ciò anche nel secolo che stiamo vivendo ci sono molte tensioni, con la differenza che il baricentro si è spostato più a est. Ormai il muro non esiste più almeno in Germania (sono presenti altri muri in altri paesi), e l'obiettivo di questo giornale è proprio quello di far capire la realtà di quegli anni di paura e speranza ma anche in fondo ricordare i pericoli del presente.

La Redazione

... Musica e Regime ...

"I concerti rock creano reazioni di rabbia e violenza tra la polizia, i giornalisti e i giovani..."

La Libera Gioventù Tedesca (Freie Deutsche Jugend), organizzazione giovanile di massa proibita nella Repubblica Democratica Tedesca poiché considerata nemica dello Stato, cercava di portare avanti una politica di avvicinamento e di apertura al genere musicale proveniente da Occidente, considerato degenerato dal regime, ma molto apprezzato dai giovani. In Germania Est esistevano, comunque, gruppi musicali anarchici e punk che, con le loro canzoni, criticavano la politica del Governo, allora diretto da Erich Honecker. Un esempio su tutti è rappresentato dai Sandow, gruppo della Germania Orientale che, alla springsteeniana "Born in The USA", rispose con un brano intitolato "Born in the GDR". Un testo, naturalmente, che ridicolizza lo yankee arrivato da oltreoceano, ma che, allo stesso tempo, critica il regime, ancora troppo conservatore, mentre il popolo richiedeva libertà e nuove forme di socialismo.

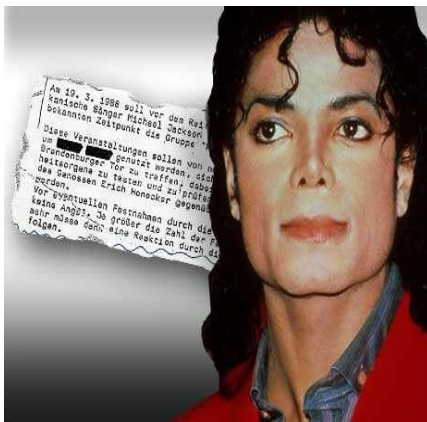
Bruce Springsteen ... a Berlino Est. Nel 1988, a Berlino Est invece Bruce Springsteen si esibì senza problemi in un concerto. L'evento fu organizzato dalla Libera Gioventù Tedesca, che voleva manifestare la solidarietà della

DDR nei confronti del Nicaragua, paese del Centro America che subiva l'opera destabilizzante degli Stati Uniti. Springsteen pronunciò un appello in un tedesco stentato davanti a 160mila cittadini della DDR, chiaramente a favore della caduta del muro di Berlino:

"E' bello essere a Berlino Est - Io non sono né a favore, né contro qualsiasi governo, sono venuto qui per suonare per voi del rock'n roll, nella speranza che, un giorno, tutte le barriere vengano abbattute".

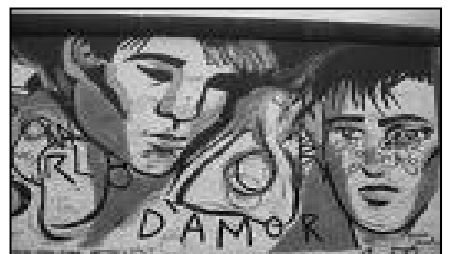
Questo suo discorso fu ritenuto offensivo nei confronti del governo e, appunto, fu censurato dalla Radio di Stato.

Michael Jackson e la Stasi.



Il "Ministero per sicurezza di Stato", la principale organizzazione di sicurezza e spionaggio della DDR detta anche "Stasi" pensò anche alla possibilità di allontanare i giovani dalla Porta di Brandeburgo, attirandoli in uno stadio più ad est dove sarebbe stato proiettato il concerto su grandi schermi. Il piano era quello di una ritrasmissione ritardata di due minuti che avrebbe consentito di inserire brani registrati di altre esibizioni qualora Jackson si fosse abbandonato a "provocazioni politiche" come riferimenti alla libertà negata nella DDR. Ma il piano non fu mai messo in atto. La Stasi diede la caccia con metodi brutali ai giovani che tentarono di avvicinarsi alla Porta di Brandeburgo per ascoltare il più vicino possibile il concerto dall'altra parte della città, ma la folla si rivoltò: i giovani reclamavano il diritto di ascoltare la musica che piaceva alla loro generazione e che avevano imparato ad apprezzare dalle tv e radio dell'Ovest. Il rock da una parte del muro, le proteste dall'altra parte.

Ilenia Di Federico



Era il 1988 e il Muro di Berlino era ancora al suo posto anche se ad est qualcosa di nuovo stava per accadere. La Stasi temeva che il concerto di Michael Jackson, dello stesso anno, a Berlino Ovest, potesse creare disordini nella capitale della Repubblica Democratica Tedesca. Un dossier sul concerto di Michael Jackson fu aperto dalla polizia segreta del regime dell'allora Germania Est. Il concerto si tenne il 19 giugno 1988, meno di un anno e mezzo prima che il Muro cadesse, dietro la Porta di Brandeburgo, per pochi metri nella parte ovest della Berlino divisa e la Stasi temeva disordini tra la polizia e i giovani, attratti dalla musica ben udibile anche ad est.